

# Porto di Traiano decisione storica

di ANTONIO CEDERNA

**È** IMMINENTE una decisione del Tar (Tribunale amministrativo regionale) che potrà avere una portata davvero storica. Da essa infatti dipenderà se i romani, gli italiani, i visitatori stranieri potranno finalmente percorrere, conoscere e ammirare una delle maggiori meraviglie di Roma antica, finora scandalosamente sbarrata al pubblico: il Porto di Traiano a Fiumicino, capolavoro dell'ingegneria imperiale, immerso nel suo suggestivo ambiente naturale.

Il Tar deve pronunciarsi sui ricorsi promossi dai proprietari contro i decreti di esproprio (quello del ministro dei Beni culturali del '91 e quelli prefettizi del '94): che vanno resi esecutivi, se si vuole assicurare al pubblico godimento lo splendido bacino traiano e la foresta che lo circonda: un complesso la cui importanza è pari a quella del Colosseo, del Palatino, di Villa Adriana a Tivoli.

Il Porto di Traiano sta tra l'autostrada per l'aeroporto (dal quale dista in linea d'aria meno di un chilometro) e la via Portuense. È un bacino esagonale di 33 ettari, ogni lato lungo 357 metri, e in esso potevano essere ormeggiate un centinaio di navi. I fondi per la sua pubblica acquisizione sono da dieci anni stanziati dal Fio (Fondo investimenti e occupazione); e il progetto di sistemazione dell'area, grazie alla meritoria attività della Soprintendenza archeologica di Ostia (Anna Zevi Gallino e l'architetto Vanni Mannucci) è a buon punto.

La Repubblica

26-10-1995

PORTO DI TRAIANO

**SONO** stati acquisiti i primi Strentadue ettari, con imponenti avanzi di darsena e magazzini, al prezzo di 7,7 miliardi (pari a lire 23 mila al metro quadrato); e altri dieci miliardi sono stati spesi per scavi, restauri, consolidamenti, cura di foresta e sottobosco, e per l'eliminazione delle montagne di rifiuti lasciati dall'abominevole zoo-safari, tenacemente voluto dai proprietari.

Altri 7,5 miliardi sono a disposizione per portare a termine l'opera, espropriando una sessantina di ettari comprendenti gli avanzi del palazzo imperiale, i magazzini severiani, le mura costantiniane e almeno tre sponde del bacino traiano, che avventurosi visitatori sono stati costretti finora a sbirciare attraverso un'inalicabile rete metallica.

Ora, dopo una sospensiva ordinata dal Consiglio di Stato nel marzo scorso, siamo alla svolta decisiva: al Tar l'onorevole compito di sancire la proprietà pubblica di que-

sto straordinario bene culturale. Non farlo, ha dichiarato il ministro Antonio Paolucci, sarebbe imperdonabile, il mondo internazionale della cultura non lo capirebbe e non ce lo perdonerebbe. E con un decreto di un mese fa ha fissato al 12 dicembre 1996 il termine entro il quale esproprio e lavori devono essere eseguiti.

Solo la pubblica acquisizione consentirà di affrontare i lavori necessari alla piena valorizzazione di quest'area prestigiosa, alla sua accessibilità e fruizione turistica nella rigorosa tutela archeologica e ambientale. E l'esaltazione dei suoi valori dovrà estendersi a un più vasto raggio. Si dovrà recuperare e rendere comprensibile quanto resta del Porto di Claudio (che presto si insabbiò), oggi radura traversata da strade: ad esempio, dare risalto alla costruzione del faro, realizzata riempiendo di cemento e affondando la grande nave mercantile lunga più di 100 metri con

la quale Caligola aveva fatto trasportare dall'Egitto l'obelisco destinato al Circo Vaticano. E ancora, sistemare il percorso della via Severiana, con l'impressionante necropoli dell'Isola Sacra.

Per tutto questo il comune di Fiumicino ha predisposto un programma di sistemazione e gestione (al quale potranno partecipare anche i privati): e l'altro giorno alla Presidenza del Consiglio è stato firmato un protocollo d'intesa tra tutti gli enti coinvolti, ministeri, regione, comuni di Fiumicino e Roma, Anas, Aeroporti di Roma, Ferrovie dello stato eccetera; con il che la proposta viene inserita nel programma degli interventi per Roma Capitale, in vista dell'anno Duemila.

Intanto, un altro passo avanti è stato compiuto con il decreto del ministro dell'Ambiente per l'istituzione del gran Parco del Litorale romano, riserva statale. Una «riserva» che inquadra il parco archeologico-ambientale del

Porto di Traiano e dintorni in un più vasto ambito di tutela: 18 mila ettari tra Roma e il mare, con uno sviluppo costiero di una ventina di chilometri, da Castelporziano a Fregene. Sono passati sette anni da quando la riserva venne individuata dall'allora ministro Mario Pavan.

Forse non c'è zona di Roma che sia sottoposta a una così intensa normativa di tutela e promozione culturale, economica e sociale: speriamo che piani e progetti non restino pezzi di carta. Mentre continua il programma di educazione ambientale promosso da Italia Nostra coi fondi della legge nazionale sulle aree protette (coordinatore Fausto Testaguzza): milleducento ragazzi di ventisei anni vengono guidati da insegnanti ed esperti lungo una decina di itinerari in circa duecento quaranta visite guidate. Ad apprendere tra l'altro qual è l'economia alternativa a quella del mattone e del cemento.

ANTONIO CEDERNA